



In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». – *Parola del Signore.*

PRIMA LETTURA: DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (2, 14. 36-41)

[Nel giorno di Pentecoste], Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. - *Parola di Dio.*

SALMO RESP. (22) RIT.: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. (Rit.) Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. (Rit.) Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. (Rit.) Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. (Rit.)

SECONDA LETTURA: DALLA 1A LETTERA DI S. PIETRO (2, 20-25)

Carissimi, se, facendo il bene, sopportate con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. – *Parola di Dio.*

Due cose, nelle nostre comunità cristiane, risultano incomprensibili: come riescano, la maggior parte dei battezzati, a credere in Dio senza praticare, e come riescano, la maggior parte dei praticanti, a praticare senza poi sentire la chiamata, la vocazione. I primi dicono di sbrigharsela da soli, con il Signore. Ammesso che la voce del Pastore parli a tutti i cuori, non si capisce perché lasci le pecore, la maggioranza, fuori dai sacri recinti. I secondi dicono di non poter fare a meno dei Sacramenti. E ammesso che il Pastore parli soprattutto nella liturgia, non si capisce come mai Lui non riesca a far uscire il resto delle pecore dai sacri recinti. Se Gesù Cristo dice di essere la porta delle pecore, per alcune sembra che sia chiusa all'entrata, per altre all'uscita. Ci sono pecore che non vogliono più avere a che fare con la Chiesa e pecore che non vogliono fare Chiesa. C'è gente che fa tutto senza il prete e gente che senza il prete non fa niente. Pare che il problema delle nostre comunità cristiane non sia tanto la crisi delle vocazioni di gente consacrata, quanto la crisi della vocazione in generale. Tutti pensano, più o meno, che Dio chiami solo qualcuno, alla maniera dell'Antico Testamento. E poi debbano pensarci loro a far da mediatori fra la voce di Dio e le orecchie della gente. Come se Dio parli con un linguaggio comprensibile solo agli esperti e ascolti soltanto le preghiere di quelli che leggono i messali. Ora invece, dopo che Dio s'è fatto uomo, con tutto il rischio che il fatto comportava, la sua voce non è più, per noi, quella di un estraneo e le nostre voci non sono più, per Lui, voci di estranei. Quando uno sente la parola della coscienza o quella della liturgia, sa che è diretta a lui e attende da lui una risposta. E così quando Dio sente il ritmo della preghiera o il sospiro di un cuore, Egli sa che è diretto a Lui e che attende da Lui una risposta. Questa è la base del dialogo vitale fra il Creatore e le sue creature. Da qui la vita dell'uomo nasce al cielo e la vita divina nasce sulla terra. Nella giornata del buon Pastore, che la Chiesa dedica alla preghiera per le vocazioni, ogni cristiano ha il dovere, non solo di farsi portavoce del gregge, ma anche di esaminare la propria condizione di pecora. Si chieda come ha risposto e risponde alla voce del Pastore, senza lasciarsi confondere dalle voci dei ladri e briganti, di mercenari comunque, che da sempre assediano gli ovili. Su questo punto è necessario un profondo esame di coscienza, per evitare che la nostra preghiera sia parziale, interessata. E dunque non accolta dal Padre. A questo genere di revisioni nessuno si sottopone volentieri, dato che costano molta fatica e non di rado impongono brusche retromarcie. Allora si preferisce rientrare nel recinto delle pecore per porte differenti da quella giusta, deviando in angolo. Così succede che un politico torni a governare con una nuova alleanza o un nuovo ministero, invece che con nuove idee, con più limpide ragioni. Escono dalla porta e rientrano dalla finestra! Il meccanismo è così comodo che spesso si utilizza anche nella Chiesa. Allora si affida il nostro ministero a tanta altre ragioni: sociali, civili, morali e anche politiche, pur valide, prima che a Gesù Cristo. Portiamo al mondo tante altre cose, anche buone, prima di Cristo. Allora capita di essere seguiti dal gregge per interessi diversi, più che per il Signore. È facile che la gente leghi ad un prete, o ad un posto, la propria fede, invece che a Cristo. Allora si fanno recinti chiusi, chiese e case chiuse, senza porte e finestre, dove non si respira. Ma anche per la porta di un carcere si può entrare in Paradiso.

don Graziano

26 APRILE 2026
4A DOMENICA
DIPASQUA
GV 10, 1-10



“Io sono la porta delle pecore”.



Pregliera in famiglia

Signore Dio, che ne sarà della nostra vita se pensiamo solo al nostro interesse? Apri il nostro cuore alle parole di Gesù, il buon Pastore, e donaci di vivere nella fraternità e nella giustizia. Per Cristo, nostro Signore
Amen

NOTIZIE

VENERDÌ 1° MAGGIO, FESTA DI S. CROCE A SPEDALICCHIO: ALLE ORE 10 LA S. MESSA SEGUITA DALLA PROCESSIONE DELLE ROGAZIONI E LA BENEDIZIONE DELLE CROCI PER I CAMPI.

S. MESSA FESTIVA

Dom. 26 si celebra: alle ore 9 a Spedalichio la Liturgia della Parola; a Niccone alle ore 10,00 e a Montecastelli alle ore 11,15.

.La S. Messa prefestiva non si celebra.

S. Messa Feriale

Si celebra: Martedì e Giovedì alle 17,30 a Montecastelli; Lunedì e Venerdì alle ore 17,30 a Niccone.

Sab. 25 Aprile a Montecastelli alle ore 17,30 si celebra la S. Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. PRECEDERÀ LA DEPOSIZIONE DELLE CORONA D'ALLORO ALLE LAPIDI.

Al mattino ci sarà il consueto PELLEGRINAGGIO A CANOSCIO

Il pranzo al sacco o al ristorante su prenotazione: tel. 333/5848850.

Quest'anno la PRIMA COMUNIONE non ci sarà. LA S. CRESIMA sarà in Ottobre a Niccone.

Sarà presto necessario modificare gli orari e i luoghi della S. Messa festiva. Sarete informati.

PER SACRAMENTI AGLI INFERMI .

Chiamare don Graziano: 075/5458719.
cell. 366/5002426 .

Diacono Angelo: 075/9410609 cell. 377/4273118.

Notizie in Internet: <http://www.upzonasud.it>

Ha ricevuto il Battesimo il 19 aprile a Niccone il piccolo EDOARDO BELIA.

È tornato al Padre: ALESSANDRO EPI,

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 26 APRILE 2026

n° 1684

QUARTA DI PASQUA

Io sono la porta

La porta è davanti a noi; a che serve volere? Meglio andarsene abbandonando la speranza, non entreremo mai. Siamo stanchi di vederla. La porta aprendosi lasciò passare tanto silenzio... e la luce fu d'un tratto presente da parte a parte.

Simone Weil



Io sono il buon Pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.